

Antonio Francesco Barca  
“Anatomia della mia vita”

Proprietà letteraria riservata  
© Antonio Francesco Barca

© Kion Editrice, Terni  
Prima Edizione luglio 2017

ISBN: 978-88-99942-08-3

Immagini di copertina e all'interno:  
*Graphic Design* © Nadia Zaidi

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

[www.kioneditrice.it](http://www.kioneditrice.it)  
[info@kioneditrice.it](mailto:info@kioneditrice.it)

# *Anatomia della mia vita*

Antonio Francesco Barca



## Presentazione

È con innegabile piacere che accolgo la richiesta pervenutami dal dr. Antonio Barca di esprimere il mio modesto parere sulla sua “opera omnia” ovvero la pubblicazione della silloge poetica dal titolo: *“Anatomia della mia vita”* che ho letto con interesse.

Il dualismo pragmaticità-poesia che traspare dal titolo è componente essenziale delle nostre vite professionali. Premetto che da uomo di scienza sono solito sposare le cosiddette “clinical evidences” e il rapporto causa-effetto che si instaura tra terapia e malattia psico-fisica. Invece da poeta, artista e uomo dai sani principi morali, aborro il vivere materialistico e l’esaltazione dell’ego senza rispetto altrui. Mi guardo intorno e vedo solo piccoli uomini, tasselli ingrigiti di una società decadente e priva di valori. Mi assopisco cercando di dirottare altrove i miei pensieri. Un sussulto, una sorpresa, all’orizzonte scorgo un altro medico che come me esterna la sua poetica. Sono sempre emozionato, come dalla tenerezza di un bimbo indifeso, quando odo parole scritte nei versi dell’anima. Adesso sono nuovamente ridestato. Il mio interesse poetico riapre i battenti dalla monotona e ripetitiva routine quotidiana, tiro un sospiro di sollievo e di speranza rispetto all’annichilimento cui ti porta l’ignoranza e l’arroganza della gente. Sì, mi ridesto, quando leggo di un giovane collega, un uomo pragmatico sulla carta, un figlio di Ippocrate che si cimenta con determinazione nella stesura di una silloge poetica. Antonio Barca, il dr. Barca, sì, è un medico-chirurgo, neolaureato, giovane anagraficamente ma “anziano” nei sentimenti e nella sensibilità d’animo. Come se fosse impregnato di grande esperienza spirituale vissuta o anelata.

Il libro di Antonio Barca è un diario di sentimenti, come un grido fuori dal coro di una “gioventù bruciata”, redatto da un personaggio d’altri tempi. Ce ne fossero tanti di giovani riflessivi e profondi come lui. È facile leggere tra le righe della sua poetica, interpretare il suo pensiero onesto e arricchirsi di una semplicità che rompe i canoni delle

complicazioni umane. La lettura rende semplice e fruibile il sentimento umano di amicizia, del rispetto, della gratitudine, dell'amore fraterno, materno e paterno che non sono affatto scontati anzi risultano ai più invisibili o sconosciuti in una società marcescente e soggiogata dall'egoismo.

Sì, Antonio è decisamente un poeta buono. Egli sa raccontare in versi il suo vissuto, perché non importa costruire una frase in rima baciata ma quello che conta è colpire i sentimenti di chi ti legge, e lui ci riesce egregiamente. Mi accomuna con lui "lo spirito cavalleresco", il desiderio di percorrere nuove strade, scoprire nuovi orizzonti, scommettere e mettersi in discussione, ed è per queste affinità che mi sta a cuore la sua sensibile personalità poetica. Ho conosciuto casualmente Antonio in occasione del Premio Buonasànità 2016 un concorso poetico organizzato nella città metropolitana di Messina dall'associazione Culturale "La Fenice". Fui io a consegnare il 1° premio per la poesia da lui ritirato per la lirica "*Descrizione fresche di attimi eterni*". Io che ero stato vincitore del 1° premio Buonasànità per la poesia l'anno addietro, con la lirica "Lettera a un dottore". Anche per me come credo per lui è stata un'avvincente scoperta riscuotere successi attraverso il pensiero scritto, attraverso una lirica composta col cuore. In una spaventosa escalation di successi in breve da quel premio, ho vinto parecchi concorsi letterari nazionali e internazionali, ho ricevuto riconoscimenti e menzioni d'onore che mi hanno gratificato spingendomi ad osare sempre più. Quindi il mio augurio è un simbolico passaggio di testimone tra un medico maturo di mezz'età e un giovane neolaureato, semplicemente un coetaneo e collega di mio figlio. Credo che le nostre strade mai si sarebbero incrociate per discrepanza generazionale, tuttavia la poesia, che è lingua universale "della Bellezza", viatico dell'anima, ci ha fatti incontrare. Non a caso sono qui a scrivere per sottolineare come l'attuale messaggio di "inclusione dei popoli" presuppone la conoscenza la cultura e la poesia da contrapporre all'arroganza, all'ignoranza, alla superficialità e all'egoismo, quindi la nostra conoscenza e amicizia sarà certamente proficua e per questo sono grato alla poesia.

Vorrei trasmettere al dr. Barca l'esperienza acquisita, come un padre fa col proprio figlio. Per questo ti dico, caro Antonio, coltiva lo spirito, scrivi dei tuoi sogni perché giovano a te per capirti e migliorarti e giovano agli altri per carpire i buoni sentimenti che scorrono nelle tue vene ed imparare ad imitarti. Infine, avendone facoltà, mi sento di cooptarti come membro dell'Unione Mondiale Poeti Medici del cav. dott. Silvano Bortolazzi (U.M.P. Medici – School International of Poetry) e con l'occasione ti inserisco sin d'ora come membro onorario dell'associazione, per meriti poetici.

## **Dott. Francesco Rigano**

### **MEDICO-CHIRURGO**

MMG conv. SSN ASP 205 Messina  
Doc. Scuola di Form. in Medicina Generale  
Spec. Chirurgia Plastica Ricostr. ed Estetica  
Già Uff. Medico Osp. Militare di Messina  
Perf. In Medicina Legale e delle Ass.ni  
Pres. Naz. U.M.P. Medici  
Coord. Intern. U.M.P. (Scuola Internaz. di Poesia)  
School International of Poetry per la Sicilia Calabria e Sardegna

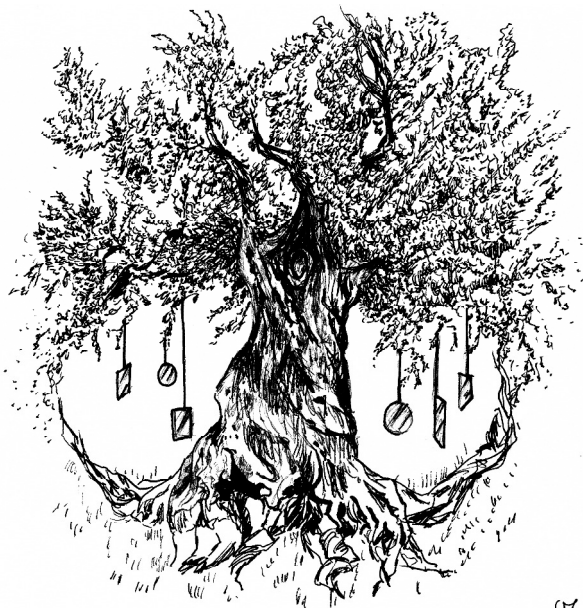
## Prefazione

Una raccolta di versi, quella del Dottore Barca, che si muove tra la leggerezza del carattere diaristico e autobiografico e il ritmo cadenzato della rima ora baciata ora alternata ora libera, volto a rievocare il gusto antico della narrazione orale. Lunghi dall'essere mera trasposizione di esperienze individuali, la carrellata di uomini, donne, luoghi, vicissitudini, passioni proposta dall'autore ci accompagna tenendoci per mano come bambini in un tiepido pomeriggio di primavera. Profumi, colori, emozioni che si muovono tra Sicilia e Calabria, tra ieri e oggi, tra cuore e mente, tra famiglia e amici toccando, con la gentilezza che contraddistingue l'uomo, il medico, il figlio, l'allievo, l'amico, le corde del quotidiano vissuto con coraggio, determinazione ma soprattutto infinita gratitudine nei confronti della vita vissuta della quale ogni singolo momento diviene dono prezioso ed esperienza essenziale per guardare alla vita adulta, tanto privata quanto professionale, con fiducia ed entusiasmo. Sì...tanto privata quanto professionale, perché in Antonio/ Francesco Barca la passione per la medicina sposa l'attenzione per l'altro come bisogno di esserci con competenza e dedizione.

Credo sia esattamente questa la chiave di lettura di queste poesie che lo stesso autore nella sua infinita umiltà ha definito affidandomele "un ricordo e un passatempo scanzonato con cui raccontarmi"; quasi delle *nugae* quindi, atto creativo che nasce dal bisogno di aprirsi all'altro facendosi dono riconoscente. Ma in fondo cos'altro anima da sempre l'uomo nel suo narrare se non il bisogno di esserci, di sentirsi parte di un tutto che forse include anche quel meraviglioso delfino bianco che coraggiosamente continua a solcare le onde tra Scilla e Cariddi in attesa di incontrare un giorno Morgana, la maga ammaliatrice che soggioga i nostri sensi e rende possibile sentire la presenza, finanche la vicinanza dell'altro al di là del mare.....anche se solo per un attimo!

Prof.ssa Maria Grazia Sfameni

# Alcuni Uomini e Donne che hanno ispirato la mia vita



N. Zaidi

Illustrazioni: Nadia Zaidi ©

## IL DELFINO

Le luci brillano sulle onde  
Mentre il cielo specchia le due sponde,  
Vive nell'aria calda di un aprile denso  
Il mio ricordo più bello e intenso.  
Nella gioia di visitatori obbligati,  
Nelle tristi storie croniche vissute ad alta pressione  
Rivedo volti di mille espressioni segnati.  
Nei confini del bianco, tanta passione  
Nella calma più dolce: la concentrazione.  
Ritrovo nello sguardo attento un esempio di vita  
Felice sorrido a un dottore e alla sua ferita.  
Un bagliore cala alla sera e le onde calme suonano,  
Tra due sponde passa un bianco delfino al tramonto  
Che brilla di luce pura e insegue l'alba,  
Mentre le onde ancora scorrono...

*Reggio Calabria, 28 aprile 2016*

*Al Nefrologo Dr. Diego Francesco Delfino, splendido esempio scientifico e umano*

*di grande amore e passione per la Medicina.*



## **A MIA MADRE**

Ascolto sempre la tua ansia anche da lontano,  
Chiudo gli occhi e per un attimo torno bambino pian piano.  
In quel tuo preoccuparti per il pranzo o per la mia vita,  
Coesiste speranza piena e una gioia di amare infinita.  
Ad ogni giorno ti adoperi tra mille pensieri,  
Difficile riuscire a colmar di tutti i desideri,  
Ma tu sempre ti ostini a dare tutto alla famiglia  
Senza mai cedere il passo alla stanchezza o alla meraviglia.  
Leggere la perfezione o l'ordine discreto non ti appartiene,  
Preferisci consegnarti alla fantasia e al dimostrare un continuo bene,  
Ti prodighi a dare gusto, pulito e splendore ad ogni nostro momento  
Difficile dirti in righe poetiche,  
L'amore celato all'aperto che per te sento.

*Oppido Mamertina, 27 settembre 2016*

*Per mia Madre Maria Gangemi.*

## **AI MIEI FRATELLI**

Lo stesso sorriso nutrito dallo stesso grembo,  
Di mondi diversi nella terra di uno stesso lembo.  
Come le gemme squamose di una pigna salde e forti,  
Scrigno segreto di esperienze fuse da diverse sorti.  
Mani che sempre puoi agganciare,  
Unite dal sangue dello stesso mare,  
Barche d' uguale porto pronte a salpare  
Sospinte da vento univoco e complementare.

*Oppido, 27 settembre 2016*

*Per Vincenzo e Maria Carmela.*

## **RADICI DI SACRIFICIO**

Opera e virtù navigate in fermento costante  
tra l'oro della terra e le conserve profumate,  
nel genuino e gentile darsi da fare limitante,  
svuota dal dolore e dal pensiero l' estate.  
Nel fragrante tenere unito il filo della famiglia,  
si respira lo stesso suono della confettura sulla fetta biscottata.  
Sorda non cede al morso, ma resta appesa una quisquiglia  
che non cede al sacrificio donando energia elastica e rinforzata.

*Oppido Mamertina, novembre 2016 - A mia Zia.*